Anno XVIII — Giovedì 8 Febbraio 1883 — N. 34

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Perchè il vapore è forte?

Parecchi giornali notarono quello che noi abbiamo detto altra volta circa allo *stringere i freni*, che non deve consistere soltanto nelle misure coercitive, ma anche, e piuttosto, nell'aprire nuove vie all'utile operosità degli Italiani; come pure quello che fu detto nel nostro giornale di quell'incuria e rilassatezza, che si dimostrano nella nostra vita parlamentare, perchè sono troppi quelli che aspettano, invece d'applicare ad un determinato scopo l'azione degli uomini politici, onde dare il migliore indirizzo alla Nazione, che per non dubbii indizii mostra di sapere quello che vorrebbe, ma che ha pure bisogno di chi la guidi.

Per noi il miglior modo di *stringere i freni* è appunto il trovare una utile applicazione a tutte le forze nazionali.

Ma qui, insistendo su quell'idea, abbiamo fatto una interrogazione: *Perchè il vapore è forte?*

Ponete la caldaja al fuoco e lasciatela scoperta. Che cosa vedete voi? Levarsi il vapore da essa, svaporare, come si dice, e non dimostrare nessuna forza. Coprite invece la caldaia, lasciando pure che il vapore se ne scappi, e vedete che esso acquistò già tale forza da sollevare il coperchio ogni volta che ricade. Metteteci un coperchio assodato a vite come nelle pignatte di ferro inglese, e vi accorgerete, che il calore e la forza concentrati nel vapore, vi hanno cotta ben presto con minor fuoco la carne.

Le macchine a vapore, a cui dobbiamo i miracoli delle ferrovie, della navigazione a fuoco e di tante industrie, non sono altro, che la pignatta inglese, la compressione del vapore, il quale, non potendo svaporare, s'incalora sempre più ed accresce la sua tensione e la sua forza. Se questa forza, invece di lasciarla inoperosa, o di non regolarla sicchè scoppi, la si fa, mediante opportuni macchinismi, lavorare per nostro conto, essa naviga sul mare e contrasta anche coi venti contrarii, corre sulle spranghe di ferro, conduce con ordine perfetto, anzi con utile uniformità, poderosi meccanismi industriali, prosciuga paludi, dirompe i graniti delle montagne, lavora insomma per l'uomo, che d'un po' di fumo ha fatto una potenza meravigliosa.

Ora noi, dopo acquistata l'unità dell'Italia collo sforzo dei migliori patriotti, abbiamo *molto fumo che svapora* senza più dimostrare alcuna forza. Esso ci dà piuttosto del fastidio, consuma molto fuoco per niente e ci obbliga ad aprire le finestre perchè se ne vada, e talora, con tanto fuoco, riesce anche ad incommodarci per il freddo.

Il troppo fumo delle chiacchere inutili e scipite, delle dispute oziose ed irose, delle dimostrazioni fanciullesche e chiassose, è *fumo* che si perde senza alcun effetto, è forza che svapora, è fastidio che c'incommoda.

Con minor fuoco e minor dispendio noi potremmo trovare a questo vapore quella compressione, che lo renda forza efficace e produttiva mediante gli opportuni meccanismi bene diretti alla produzione.

Quei nostri monti che si denudano e c'inondano, che si sgretolano e c'inghiajano, noi possiamo rivestirli, regolando il corso di quelle acque precipitose, adoperandole prima nelle industrie, poscia nelle irrigazioni, indi nelle colmate.

Come Governo, come Rappresentanze ed Istituzioni provinciali dobbiamo intanto far sì che si studii tutto questo; dare così una direzione agli spiriti intraprendenti, una prima compressione a vapore che sfuma e che potrebbe essere una forza benefica.

Poi, come individui, come libere associazioni, come consorterie di buon genere, come Comuni e Consorzii di Comuni, come Provincie e Regioni e come Stato o Nazione, possiamo venire sempre più allargando il campo dell'azione per tutti, anche per coloro che adesso svaporano per mancanza di occupazione.

Allora si verrà anche, come replicò da ultimo l'onorevole De Sanctis, a purgare l'*ambiente*, ed a fare, come replicheremo noi, quella *selezione* umana e veramente nazionale, di cui abbiamo tanto bisogno.

Leviamoci di testa, che l'Italia, progredendo, possa spendere di meno e quindi chiedere meno ai contribuenti. Ogni Nazione, che progredisce nella civiltà, spende di più. Ora noi non produciamo di più che alcune centinaja di milioni di debiti per opere che ci occorrono, se vogliamo progredire.

Facciamo però di comprimere con un buon macchinismo tutto quel fumo che svapora in questa Italia, applichiamolo tutto alla produzione, ed avremo non soltanto di che pagare le imposte, ma anche i nostri troppi debiti e mezzi di dotare il paese di tutto quello che ancora gli manca per non essere ultimo tra tutti, mentre pretenderebbe di contare fra i primi.

Vediamo con piacere, che da qualche tempo la stampa provinciale si trova in molti luoghi nello stesso ordine d'idee. Si insista adunque, si metta in atto quello che intendeva di fare Emilio Girardin quando fece il programma d'un suo giornale con queste parole: *Una idea al giorno*.

Anzi, se ne abbiano di più col raccogliere le idee degli altri quando sono buone. Così la stampa riacquisterà quella importanza, che ebbe quando cercava di preparare la Nazione al suo risorgimento.

Il campo d'azione è ora mutato, poichè si tratta del risorgimento economico e del rinnovamento morale; ma lo scopo è quel medesimo. Confederiamo adunque tutte le nostre forze come lo facevamo già in altri tempi. Ora l'opera, non trattandosi solo di nobili sentimenti, ma di sapienti cure, domanda maggiore studio e lavoro; ma non c'è che questo mezzo anche per restituire alla stampa la sua antica riputazione ed efficacia.

P. V.

L'esercito italiano giudicato all'estero.

Il *Deutsche Tageblatt* di Berlino rendendo omaggio all'intelligenza della suprema direzione dell'esercito italiano, scrive: « Il ministro italiano della guerra sviluppa la più diligente attività a pro dell'esercito. Si dà esecuzione alla legge, che aumenta notevolmente l'esercito regolare, e si provvederà alla fortificazione di parecchi importanti porti italiani. È probabile che nel corso di quest'anno sieno formati i due nuovi corpi d'armata. »

L'emigrazione italiana.

Il corrispondente da Marsiglia della *Gazzetta Piemontese* scrive:

« Il numero degli emigranti italiani che presero passaggio in Marsiglia o furono diretti da queste agenzie sui porti di Havre e Bordeaux a destinazione delle due Americhe durante l'anno 1882, attinge in cifre intere un totale di circa 15,000. Se a questi si aggiungono gli emigranti imbarcati direttamente nei porti di Napoli e Genova per quel destino, il contingente dell'emigrazione per l'Egitto, la Tunisia, Tripoli, Marocco, ecc. ecc., e l'emigrazione continentale per l'Ungheria, la Francia, Turchia, Svizzera ed altri punti d'Europa, si capirà di leggieri a qual cifra elevata ascenda l'emigrazione italiana nel corso d'un anno, e di quanto pregiudizio sia per la coltura e per l'industria nazionale questo spopolamento di quanto v'ha di più giovane e vigoroso nella nostra popolazione. »

Quadro desolante.

Da una lunga lettera diretta al *Pungolo* da Varapodio (Reggio Calabria) rileviamo che nella pianura di Palmi, causa i falliti raccolti, la miseria picchia alle porte di tutti coloro che trovavansi ieri in buone condizioni economiche.

Nessuna speranza intanto si presenta a quella sventurata popolazione di poter rimediare alle necessità più urgenti della vita.

Sette e più mila operai sono già senza lavoro, ed i proprietarii locali non hanno di che pagare la fondiaria.

A questo proposito, è straziante quella parte della lettera che narra la usura dei percettori delle imposte.

Si tratta che in certi Comuni i contribuenti che pagano alla scadenza non raggiungono il trenta per cento, e gli altri che non possono pagare ottengono dilazioni; mediante un interesse del trentasei per cento e più che incassano i percettori.

E dire che i danari che anticipano codesti signori costano loro meno del 5 per cento all'anno, però che sono danari che prendono dalle Banche di Reggio!

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 7.

Si riprende il bilancio dei lavori pubblici, e se ne approvano i capitoli dal 46 al 53. Al cap. 54, fra altro, Sciacca della Scala accenna alla necessità di studiare se le nostre compagnie di navigazione sieno in grado di sostenere la concorrenza delle straniere; se ciò non sia, quali possano essere i rimedi. Dice che occorre anche studiare la questione del cabotaggio.

Dopo risposte di Baccarini ad oratori che trattarono quistioni attinenti ai loro collegi, Canzi sostiene che le nostre compagnie di navigazione sovvenute non sono sorvegliate punto o almeno poco efficacemente. Prega poi si stabilisca una linea di comunicazione fra l'Italia e Assab, e che questa linea possa servire ai molti interessi commerciali italiani sorti nel Mar Rosso.

Baccarini risponde che la società di navigazione italiana fa parecchi viaggi facoltativi e che il servizio non merita censura; non esclude l'idea di stabilire una linea fra l'Italia e Assab, ma vi sono difficoltà, che saranno superate col tempo. Del resto sostiene che il nostro servizio marittimo non è perfetto e completo, ma procede regolarmente.

Si approvano i capi dal 54 al 67. Sul 68, nuove strade nazionali e provinciali, parlano molti oratori sugli interessi dei loro collegi e Colaianni difende questo ordine del giorno: « La Camera, riconosciuto che il disposto della legge per nuove costruzioni stradali e idrauliche è insufficiente ad assicurare l'attuazione della legge per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori, invita il Governo a provvedere con apposito disegno di legge entro il corrente anno», ordine del giorno accettato dal Ministro come raccomandazione, e, in seguito a questo, ritirato dal proponente.

S'impegna una discussione sugli uffici tecnici provinciali, combattuti da Colaianni, e difesi da Cavalletto; e Minghetti osserva che la questione sollevata è di principio, e grave, trattandosi di accentrare nel Governo maggiori attribuzioni ed autorità. Non è questione da risolversi occasionalmente. Quanto a sè è contrario a diminuire le attribuzioni provinciali.

Seguono altre discussioni su argomenti di interessi speciali ad alcuni paesi, e si approvano gli articoli del bilancio fino all'81.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Una delle principali Case inglesi ha proposto al nostro Governo l'impianto di un grande stabilimento siderurgico in Italia, nientemeno che istituito e condotto sul modello dello stabilimento Krupp, per fabbricare le locomotive, corazze, artiglierie e via dicendo: al nostro Governo si domanda un sussidio o una partecipazione nella misura del 7 per 0[0] sul capitale che occorre alla spesa di impianto.

— Magliani lavora a preparare la riforma del dazio consumo. Il principio fondamentale della riforma sarebbe quello di ripartire egualmente il canone governativo mediante una quota fissa proporzionale, per togliere così l'arbitrio discrezionale nei contratti tra i municipi e il Governo.

— L'*Osservatore Romano* smentisce che la visita del conte d'Aquila a S. M. il Re sia avvenuta col consentimento e per incarico di Francesco II. Il conte d'Aquila agì per propria iniziativa, come fece alcuni anni addietro suo figlio, il principe Filippo.

Este. L'*Euganeo* narra che Alberto Mario si trova in una locanda a Este, di nuovo ammalato alla bocca, per la riproduzione del tumore, per cui subì tempo fa una operazione chirurgica.

Bologna. Il Municipio si è pronunciato in massima favorevole alla concessione del teatro comunale al signor Neumann per rappresentarvi la tetralogia di Wagner in tedesco. Anche la orchestra verrà appositamente dalla Germania.

Caserta. Scrivesi da Caserta: Il 2 and. in Roccarainola tal Lettieri Sabino appiattatosi sparò un fucile contro il suo sindaco, Surappa Innocenzo, producendogli una leggera ferita. Venne arrestato.

Cagliari. Questa Giunta municipale si rifiuta di riunirsi per compilare le liste elettorali politiche come è richiesto dalla legge. Per tale bisogna sarà spedito un commissario a spese del Comune.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Il credito fondiario francese ha fatto ultimamente un emissione

APPENDICE

BOZZETTO UMORISTICO

I monumenti per l'avvenire.

L'Italia ha voluto erigere dei monumenti a tutti i suoi uomini celebri; ed ha fatto bene. Anche se talora certe celebrità erano municipali affatto, è da lodarsi, che i posteri abbiano voluto pagare un debito ai loro antenati. In ogni caso i proprietarii di cave di marmo di Carrara se ne devono lodare, e così gli scultori, massimamente i mediocri, che non sono i meno cercati in simili casi. Poi, ogni volta che si scopre uno di questi monumenti, si fa una festa; e tutti sanno, che il primo bisogno degl'Italiani è di fare delle feste, delle processioni, delle dimostrazioni.

Ma badiamo; anche questi monumenti per le nostre *glorie del passato* avranno un termine. Tutti sanno il proverbio, che « acqua passata non macina più »; e tutti possono capire, che il *passato* qualche volta può far vergognare di sè il *presente*, ma non genera più. Presto saremo a quella, che quei poveri scultori dovranno fare sciopero, giacchè le nostre celebrità sono oramai quasi tutte diseppellite e brillano per le piazze dinanzi al pubblico, che con tutto questo troppe volte fa lo gnorri.

Ora io ho pensato, coll'ajuto dell'Ospitale di Milano, al modo di procacciare lavoro ai nostri artisti ed alle cave di marmo di Carrara in altro modo, che non sieno quelle statuette che pajono fatte più per i giardini privati che per i luoghi pubblici.

Quelli che fanno quelle robuccie non sono proprio artisti, ma soltanto i *giornalisti della scoltura*, che abbozzano come fa il vostro *Alfa Beta*. La scoltura deve fare qualcosa che resti. Adunque, ora che abbiamo la *musica dell'avvenire* ed anche *i grandi uomini dell'avvenire*, che aspettano vengano le *tenebre* dopo i *placidi tramonti*, io propongo addirittura i *monumenti dell'avvenire*.

Ho detto, che il mio pensiero nacque coll'ajuto dell'Ospitale di Milano, perchè colà, avendo decretato ritratti in pittura ed anche busti in scoltura a coloro che fanno dei lasciti considerevoli a quell'Istituto, promettono così per l'*avvenire* dei monumenti ai benefattori futuri.

Ed io pure vorrei fare qualche *monumento dell'avvenire*.

P. e. ne decreterei uno a chi sapesse fare delle estese bonifiche tra l'Ausa-Corno ed il Livenza, e vorrei che questo monumento si collocasse od a Palmanova, od a Latisana, od a Portogruaro, secondo la posizione in cui vennero fatte le bonifiche. Un monumento farei a chi ci mettesse del suo per fare una grande opera d'irrigazione nel nostro Friuli; uno a chi facesse dei vasti rimboscamenti sulle nostre montagne o lungo i nostri torrenti; uno a chi raccogliesse in una colonia agricola, per istruirli nell'agricoltura, i nostri fanciulli sprovvisti di famiglia; uno a chi fondasse in paese una nuova industria; uno a chi mostrasse coi fatti che colle latterie sociali si può migliorare d'assai la condizione economica delle nostre montagne; uno a chi sapesse unire i coltivatori delle nostre colline a promuovere la coltura intensiva delle vigne di tal maniera da rendere commerciabili con profitto i buoni vini da produrvisi; uno a chi coprisse di una rete di tranvie a vapore il nostro Friuli; uno a quel grande possidente, il quale sapesse migliorare tutte le case coloniche, insegnare a' suoi fittaiuoli il modo migliore di non lasciar disperdere le sostanze fertilizzanti nei loro cortili, a fare dell'orto un buon ajuto per la loro cucina e per gli animali domestici, ad ajutarsi anche colla frutticoltura, a migliorare sotto a tutti gli aspetti la coltivazione delle loro terre; uno a chi facesse la carta agraria del Friuli in guisa da servire di guida a quelli che volessero trasformare in meglio l'agricoltura; uno a chi studiasse le acque della regione dalle prime loro origini fino allo scarico in mare, in guisa che dalla carta idraulica risultasse tutto il profitto, che se ne può ricavare tanto per colmate ed emendamenti agrarii, come per irrigazioni di montagna e di pianura, come per forza motrice; uno per chi sapesse giovarsi dei primi nostri esperimenti in fatto d'irrigazione per piantare una prima cascina di cento mucche nella nostra pianura; uno a chi... ce ne avrei uno di bello da aggiungere, ma faccio punto qui.

Ed io non ho parlato che di questa piccola parte d'Italia. Ma figuratevi quanti *monumenti dell'avvenire* avrei in serbo per tutti i grandi uomini in erba e benefattori futuri dell'intera Italia!

Per non andare troppo in lungo, incarico tutti quegli elettori che hanno colto la mia idea a farsi una lista per proprio conto, ed a mandarla ai giornali della loro Provincia, o della Capitale. Con alcune migliaia di queste liste si avrebbe il *plebiscito del progresso*; cioè un cumulo di idee sulla utilità delle cose da farsi per la Nazione e sulle quali si domanda il concorso di quelli che hanno danari, o sapere, o posizioni sociali da poter far sì, che gli opportuni desiderii si cambino in fatti.

Potrebbe darsi, che se fosse grande il numero di quelli che sapessero gettare le loro idee su cose di utilità pubblica nella stampa, ciò giovasse anche a dare un indirizzo migliore a questa ed alla educazione del pubblico per una migliore politica nazionale. Si comincia dalle *parole* e poi si viene ai *fatti*. Se le *parole* non sono vacue di *pensiero* si viene presto all'*azione*.

Che ve ne pare, o lettore? Io intanto mi auguro, che gli scultori italiani abbiano molto da fare anche per questi *monumenti dell'avvenire*.

ALFA BETA

Il signor Grévy, presidente della Repubblica, ha sottoscritto per 600,000 fr. Non c'è che dire: il posto che egli occupa è buono e sopratutto permette delle economie. E poi dicono della Regina Vittoria....

— Uno dei più accaniti, tra gli oratori della Camera, contro il duca di Aumale fu il deputato Camillo Pelletan. Ora, il *Gaulois* racconta che verso la fine dell'impero il signor Eugenio Pelletan, padre del deputato, avendo dovuto vendere la sua biblioteca per pagare una forte multa, il primo volume messo all'asta, un libro qualsiasi, venne comperato, per tutto l'importo dell'ammenda stessa, per ordine del duca d'Aumaale.

— Telegrafano da Marsiglia che ierl' altro in un'osteria avvenne una rissa fra un italiano e un francese. Il francese ferì gravemente l'italiano. Il ferito è certo Giovanni Pardi, di 29 anni.

Inghilterra. Telegrafano da Londra 5, alla *Wienner Allgemeine Zeitung*: Fu trovato abbandonato in alto mare il brigantino tedesco *Cato* da Blanksea con a bordo 50 tonnellate di dinamite. Venne rimorchiato a Hull. Si suppone che la dinamite era destinata per l'Irlanda. Il naviglio fu posto sotto sorveglianza della polizia, ed avviata un'inchiesta per svelare il mistero che si cela in quel carico pericoloso.

Russia. Notizie da Odessa recano che ad alcuni chilometri da quel porto si sciolse dalle ghiacciaie un enorme blocco, nel quale erano racchiusi quattro piroscafi, e il masso gigantesco corse il mare libero, seco traendo i piroscafi.

America. Una valanga di neve ha schiacciato il 30 gennaio presso Crested Butle (Colorado) una casa, nella quale si trovavano una trentina di minatori. Sette ne furono uccisi, dieciotto feriti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Atti della Deputazione provinc. di Udine

Seduta del giorno 5 febbraio 1883.

— Aderendo all'interessamento pervenuto dal r. Ministero dell'Interno per la nomina di due membri che devono far parte della Commissione incaricata per la distribuzione dei sussidi sul fondo di sei milioni e mezzo assegnati colla legge 27 dicembre 1882 a favore dei danneggiati dalle inondazioni, la Deputazione nominò i signori Marzin Vincenzo e conte Rota cav. Giuseppe.

— In esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nella seduta 12 settembre 1882 per la nomina di una Commissione con incarico di riprendere lo studio sul servizio degli Esposti, la Deputazione elesse a membri della Commissione suddetta i signori Marzin Vincenzo Deputato Provinciale, Billia comm. Paolo Consigliere Provinciale, Zille Arturo id., Mantica co. Nicolò id., Simoni avv. cav. Gio. Batt. id.

— Le riforme introdotte alla Legge sulla riscossione delle imposte dirette differiscono di giorni dieci la scadenza delle rate della sovrimposta Provinciale ed in conseguenza di ciò la Deputazione Provinciale deve supplire alle esigenze della propria amministrazione prelevando la somma di lire 20,000 sul deposito di lire 100,000 in conto corrente fruttifero costituito coi fondi disponibili dell'esercizio 1882 presso la Banca di Udine.

A favore dei corpi morali e ditte sottoindicate furono autorizzati i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi Esattori di l. 9925 quale assegno stipendi dovuti alle guardie boschive della Provincia nel 1° trimestre 1883.

— Alla Deputazione Provinciale di Venezia di lire 1105.12 in rimborso di tante anticipate al signor Martinenghi ing. Giov. Batt. per pensione dell'anno 1882.

— A vari Comuni di lire 323.50 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati a dementi poveri ed innocui.

— Alla Ditta Jacob e Colmegna di lire 602,50 per completamento della stampa del Bollettino Atti del Consiglio Provinciale dell'anno 1882.

Vennero inoltre trattati altri n. 41 affari; dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 17 di tutela dei Comuni; n. 5 interessanti le Opere Pie, e n. 2 di contenzioso-amministrativo; in complesso n. 48.

Il Deputato prov. F. MANGILLI.

Il Segretario *Sebenico*.

La dogana unica ad Udine. Di questa *dogana unica* è molto tempo che se ne parla; e molte volte ne abbiamo parlato noi pure, anche dando notizia delle replicate istanze, cui la nostra Camera di Commercio rivolse ai diversi Ministeri direttamente interessati nella cosa.

Ma, a quanto sembra, c'è la necessità di riparlarne, sebbene si nutra la speranza di farla presto finita.

Si credeva, che il discorrerne più oltre fosse divenuto un pleonasmo dopo che l'altro anno delle Commissioni miste, incaricate dai Ministeri dei lavori pubblici e delle finanze, si erano portate sul luogo ad ispezionare, per vedere il come ed il quando fosse da operarsi ciò che tutti oramai credevano utile e necessario.

Era naturale, che tutti si trovassero d'accordo nella convenienza di questa *dogana unica*.

Il commercio è da tanto tempo, che la invoca, per risparmio di spesa e di incomodi infiniti.

Si noti, che quella di Udine è una dogana di confine fra due grandi Stati, i di cui scambii tendono ogni anno più ad accrescersi, e che possono quindi avere anche nei negozianti di questa piazza di confine gl'intermediarii naturali di importanti rami di commercio tra i due Stati. C'è adunque la convenienza di sdoganare presto e sul luogo, tanto per quelli che hanno da portare la loro merce nei negozii e mercati interni, quanto per quelli che hanno fabbriche, magazzini, botteghe al di fuori, quanto per gli altri, che devono spartire le partite ricevute per i minori centri della Provincia, o farle proseguire anche colla via ferrata per l'Italia.

Notisi, che tutto attorno alla Stazione esistono e si vanno costruendo magazzini e fabbriche diverse e che se ne potranno erigere delle altre sulle cadute del Ledra, quando gli sia assicurata la voluta copia di acqua; che lì fuori ancora più di adesso verrà l'impulso a nuove costruzioni di case abitabili, fra la nuova via di circonvallazione e la Stazione; e che a questa potranno concorrere anche la nuova ferrovia verso il mare ed altre se si faranno.

Il commercio adunque è naturale, che reclamasse contro l'inconveniente di dover portare le merci nell'interno della città a due chilometri di distanza, presso la Intendenza di Finanza, dove non c'è nemmeno sufficiente commodità di locali per le operazioni doganali e per l'eventuale custodia in deposito della merce, e dove poi non si potrebbe fare il magazzino delle materie infiammabili.

La stessa Intendenza di Finanza è naturalmente favorevole alla Dogana unica per togliere tutti questi inconvenienti ed anche perchè ci sarebbe un più sollecito disbrigo degli affari, con risparmio di personale e di altre spese, così che la Dogana unica sarebbe un buon affare anche per il Ministero delle Finanze.

Tutti lo riconoscevano e lo dissero; ma c'è una qualche difficoltà a mettere d'accordo i due Ministeri dei Lavori Pubblici e della Finanza, non soltanto sull'*a chi tocca*, ma anche sul luogo dove collocare il magazzino doganale.

La prima era una difficoltà di computisteria e null'altro; ed ora si ha fede che possa venire presto rimossa anche l'altra, sembrando che sia per accettarsi la proposta fatta dal sig. Burgardt di cedere tutti i locali del suo magazzino e della sua fabbrica ed il terreno, che va fino alla strada di circonvallazione e per conseguenza fin presso alla Roja, dove potrebbe in luogo più isolato essere costrutto il magazzino per le materie infiammabili.

Noi speriamo, che se ciò può affrettare la tanto desiderata soluzione della *dogana unica*, reclamata da tutto il nostro commercio, si accetti una tale proposta, che può combinare le convenienze di tutti. Non insistiamo più oltre, perchè ci sembra, che la cosa sia troppo evidente e che tale debba parere anche a Roma.

Statistica di beneficenza. Sussidi elargiti dalla Congregazione di Carità di Udine pel mese di gennaio.

Sussidi da lire	1	a	5	n.	283
»	6	»	10	»	78
»	11	»	15	»	8
»	16	»	20	»	3
»	21	»	25	»	—
»	26	»	30	»	4
»	31	»	40	»	—
				Totale n.	376

per lire 1940.

Dispensa visite a favore della Congregazione di Carità di Udine; IV ed ultimo elenco degli acquirenti:

Mangilli march. Benedetto	N. 1
Mangilli march. Francesco	» 1
Mangilli march. Ferdinando	» 1
Totale	N. 3
Elenchi precedenti	» 54
In complesso	N. 57

Esattoria Comunale di Udine. Il Municipio avvisa:

Le funzioni di Esattore e di Cassiere pel Comune di Udine e per gli esercizii da 1 gennaio 1883 al 31 dicembre 1887 furono assunte dai signori Zuzzi Francesco fu Giovanni e Pittoni Francesco fu Antonio, autorizzati al relativo esercizio da Patente Prefettizia 5 febbraio febbraio 1883 n. 2340-Div. I.ª

L'ufficio Esattoriale è stabilito in Udine, Via Giovanni di Udine (già d'Isola) N. 2 e sarà aperto pelle riscossioni e pei pagamenti:

a) dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ogni giorno non festivo.

b) dalle 10 ant. alle 1 pom. di ogni giorno festivo.

c) dal levare al tramontare del sole in ogni ultimo giorno della scadenza fissata per l'esazione a scosso e non scosso.

L'orario di cui alla lettera *b* sarà obbligatorio anche pei Collettori di cui all'Art. 26 della Legge.

Ciò si pubblica in osservanza e per tutti gli effetti della Legge 20 aprile 1871 e delle altre disposizioni relative successivamente emanate.

Artista friulano. Dalla seconda lettera sull'Esposizione di belle arti a Roma, pubblicata nella *Gazzetta del Popolo*, togliamo il seguente brano:

La palma, in pittura, per universale consenso, spetta ad un artista che finora aveva fatto poco parlare di sè; è una rivelazione l'opera del Luigi Nono di Venezia (1). In questa sua tela intitolata *Refugium peccatorum*, che ritrae la nota balaustrata marmorea di Chioggia ed una scena le cento volte ripetuta dagli artisti, la preghiera di una giovane derelitta alla Madonna, c'è qualche cosa che vi affascina. C'è la naturalezza, senza verismo, quella spontaneità di getto che hanno le sentite concezioni dei grandi artisti, c'è un colorito che ricorda sempre quale sia la scuola dei Tiziani, c'è un sentimento ed armonia che interessa davvero. L'ora del tramonto, il lembo di mare, l'effetto magico del riflesso di una lampada appesa alla Madonna, la posa della povera zitella, accasciata in ginocchio davanti a quel marmo, tutto contribuisce a sedurvi ed a far dire perfino a quei signori poco clementi e molto indagatori che sono gli artisti: qui non manca nulla, giù il cappello!

(1) Di *Sacile* nel Friuli. (*La Red.*)

Commissione Provinciale per i soccorsi agli inondati. Elenco n. 33.

Elenchi precedenti lire 147,042.93, Comitato Milanese l. 3000, Cassa di Risparmio di Milano l. 1000, Comune e comunisti di Polcenigo l. 182, raccolte presso l'amministrazione del *Giornale di Udine* l. 233,37, raccolte in Rivignano l. 315.71, raccolte fra i comunisti di Rodda l. 89.06.

Totale lire 151,863.07.

Udine, li 29 dicembre 1882.

Il Segr. della Commissione F. CRAVERI

Sussidii più del bisogno. Si telegrafa al *Pungolo* che il prefetto di Udine rinviò a Roma 7000 lire dichiarando essersi già provveduto nella Provincia a tutti i danni per le piene.

Società Operaia. I fratelli Dorta, nell'intendimento di onorare la memoria del loro amatissimo fratello Giacomo, decesso nel 6 gennaio 1883, depositarono nel trigesimo dalla sua morte alla Società Operaia di Udine lire 100 acciò vengano devolute ad incoraggiamento della istruzione militare da essa Società istituita.

Nel registrare l'atto magnanimo esprimiamo voti che l'esempio di tale elargizione venga da altri nostri concittadini imitato trovando di somma utilità che questa istituzione estenda in cerchia più vasta i beneficii che a buon diritto da essa si attendono.

Compagnia Drammmatica al Teatro Minerva. Le trattative a cui ieri accennavamo si possono ormai considerare come arrivate a buon porto. La Compagnia sarebbe quella in formazione cogli elementi della seconda Compagnia Bellotti-Bon. È superfluo quindi l'aggiungere che in essa gli elementi ottimi abbondano. Conchiudendosi definitivamente il contratto, come ormai è sicuro, la prima recita avrebbe luogo la sera di domenica o al più tardi di martedì. Il repertorio della Compagnia è ricco di novità, e per persuaderne il pubblico fino dalla prima sera si andrebbe in scena con quella novità tanto applaudita che è il *Mondo della noja* di Pailleron. Siamo certi che il nostro pubblico non mancherà d'intervenir numeroso alle recite d'una Compagnia drammatica, che è per i suoi elementi e pel suo repertorio, è pienamente degna del di lui favore.

Reclamo. Sono più di due mesi, che i soliti ignoti vandali notturni, hanno atterrato due pietre dell'orlo del pozzo della piazzetta di Porta Villalta, gettandone una entro il pozzo stesso e l'altra sulla via per comodità dei passanti.

Si prega il Municipio a riparare al più presto quel guasto, prima per la sicurezza dei bambini, poi per ripristinare la facilità d'attinger l'acqua. X.

Ballo di beneficenza. Ci scrivono da San Vito al Tagliamento: A noi, cospersi ora il capo di cenere sacro, onde l'anima, lordata dal Carnovale, esce pura e candida come di bucato, a noi altro ora non rimane per quaranta di che compiere opere meritorie che valgano a pareggiar le nostre partite sul gran *Maestro* della vita eterna. Ora si crede fare un'opera altamente meritoria il sollevare un lembo del drappo che ricopre il testè decesso Carnovale per estrarre, ad esempio dell'avvenire, il seguente codicillo dello scapestrato defunto:

Resoconto

della festa da Ballo che ebbe luogo lunedì 5 febbraio 1883 a benefizio della locale Congregazione di Carità.

	Introito lordo	L. 482.—
Al Maestro, come da pezza N. 1	L. 100.—	
Luigi Centis, id. N. 2	» 4.—	
Piet. Montico, id. n. 3	» 4.—	
Luigi Garlatti, id. n. 3	» 10.—	
Per spese addobbo sale, id. n. 5	» 7.—	
Al sig. Angelo Zamparo, id. n. 6	» 1.76	
Al Negoz. C. Lipold, id. n. 7	» —.60	
Per tassa registro, id. n. 8	» 4.80	
		» 132.66
	Introito netto	L. 349.34

S. Vito al Tagliamento
7 febbraio 1883

La Commissione

P. dott. Lenardon, G. Roncali, G. Stuffari
M. Fadelli.

HOMO

La passeggiata a Vat. A dispetto di Eolo che con una costanza degna di miglior causa non cessò in tutto il giorno di divertirsi a *sventolare* i miseri mortali, ieri la passeggiata a Vat riuscì animatissima. Molta la gente a piedi, molte le carozze signorili ed anche un certo numero di cavalieri. Il prato presentava un bellissimo aspetto. Peccato che il vento non permetteva di starvi a lungo. La battaglia di aranci fu combattuta al solito e forse in certi punti con troppo slancio, viste le conseguenze che taluno ne ebbe a risentire. Il signor colonnello di cavalleria fece sul tardi venire sul prato la Fanfara del Reggimento e la bella idea coronò degnamente la festa tradizionale udinese del primo dì di Quaresima.

P.S. per l'anno venturo. Si desidera una maggiore sorveglianza agli ingressi del prato onde impedirvi l'accesso ai ruotabili, dacchè ieri poco è mancato che un bambino andasse sotto le ruote d'una vettura ch'era entrata nel prato.

Morte accidentale. Scrivono da Tolmezzo, 5: Ieri sera, alle undici circa, certo Querini, contadino, vecchio ottantenne, dirigevasi verso casa sua in borgo della Roggia. Preso dal vino o da improvviso malore, cadde nel vicino canale, lasciandovi miseramente la vita. Presente l'autorità giudiziaria ed il tenente dei Reali Carabinieri, si procedette al trasporto del cadavere dal luogo ove fu rinvenuto alla casa dove egli abitava, e ciò per espresso desiderio di quella povera famiglia rimasta priva in un baleno d'uno de' suoi più cari membri.

Gesta degli ignoti. La notte scorsa i signori ignoti penetrarono nella bottega di liquori e zigari fuori Porta Grazzano tenuta da Pittoni Bortolo, e si fecero una provvista di quanto occorre per passar la Quaresima bevendo un bicchierino e fumando un zigaro. Essi avevano anche tentato di entrare in un locale attiguo; ma pare che sieno stati disturbati nel più bello dell'opera perchè se ne devono essere andati in tutta fretta, come lo si arguisce dal fatto che lasciarono sul luogo una chiave.

Ringraziamento. La moglie Felicita Zanuttini-Vaccari, profondamente commossa, porge i più vivi ringraziamenti ai parenti ed amici che vollero onorare della loro presenza il trasporto della salma dell'amato marito Luigi Vaccari, trasporto seguito il 31 gennaio p. p.

S. Giovanni di Manzano, 7 febbraio 1883.

ZANUTTINI FELICITA.

Piccola cronaca goriziana.

È attesa a Gorizia una nuova comitiva di legittimisti francesi, i quali verranno a visitare il conte di Chambord. Quelli che già lo visitarono sono ripartiti.

— Lunedì mattina certo P. P. fu colto in via Morelli da improvviso malore, e posto in una carrozza, morì prima di arrivare al suo domicilio. Si vuole che sia stata una paralisi al cuore, che lo tolse sui 33 anni.

— A Cervignano l'allegria del carnovale venne funestata da un tristissimo fatto. Domenica una giovane, certa E. B. d'anni 25, che avea fatto briosa figura nel veglione mascherato della sera innanzi, moriva di morte repentina, e si vocifera che essa siasi suicidata con una forte dose di morfina.

Un radicale.

Io sono un radicale; e ve lo dico schietto, perchè forse è questo il miglior modo di farmi ascoltare.

Non sono certamente di quei radicali, che, guidati dai loro maestri, vanno a Forlì a minacciare di morte i giornalisti che sono contrarii all'assassinio dei carabinieri.

Sono *radicale*, perchè vorrei svellere dalle *radici* tutte le male abitudini, che, come le cattive erbe nei terreni incolti, invadono ancora il suolo della libera Italia.

Sì: questi malanni sono da svellersi proprio fino dalle *radici*, perchè altrimenti ripullulano da tutte le parti, ed anzi colla libertà si fanno più invadenti.

Vorrei che si *sradicassero* soprattutto l'ozio, la pigrizia, l'ignoranza, lo spirito settario, l'invidia, la tendenza alle illegalità, la declamazione astiosa, la maldicenza, la voglia di distruggere l'opera utile di chi lavora.

Tutte queste male piante le vorrei *sradicare* affatto, volgendo e rivolgendo più volte il terreno e gettandovi sopra tutte le buone sementi.

Vorrei alle buone piante e produttive di qualche bene portare la coltivazione fino alla *radice*, e così diffondere il sapere e l'azione con una ginnastica dello studio e del lavoro, colla disciplina, col rafforzare i caratteri, col culto alla legge uguale per tutti, col rispetto alle altrui opinioni, coll'attendere tutti all'opera quotidiana di miglioramento economico e sociale, preparando così i mezzi per fare il resto domani e progredire così di giorno in giorno.

Vorrei sostituire alle dimostrazioni degli oziosi e vagabondi, che vanno a gridare sotto alle finestre altrui, le feste dello studio e del lavoro. Vorrei cercar di portare nel bilancio di ogni annata un progresso del mio paese, del mio Comune, della mia Provincia; e mostrare ogni volta che quanto si è fatto nell'annata non è che il principio di quello che è da farsi nell'anno prossimo, e poter dire in capo a dieci anni che, sebbene resti moltissimo ancora da farsi, pure si ha fatto qualche cosa.

Oh! sì, lo confesso, *io sono radicale*, perchè sono persuaso che dopo tre secoli di incuria e d'abbandono che ci misero nell'ultimo posto, mentre eravamo nel primo, non basti nutrire nel *progresso* quella *fede senza le opere*, che è affatto *morta*, ma bisogna mettercisi tutti d'accordo ad operare per rimettere l'Italia nel primo posto.

E tutto questo non si ottiene colle ciancie e col rifarci guelfi e ghibellini, bianchi, neri e rossi, verdi ed azzurri, col suscitare discordie, col demolire le migliori riputazioni, credendo così d'inalzare sè stessi, col seminare ire, diffidenze e sospetti per raccoglierne impotenza e vergogna.

A raggiungere questo scopo ci vuole molta perseveranza, molto affetto, e l'opera di tutti i giorni, giacchè, come diceva Cristo, molta è la messe, ma scarsi sono gli operai.

Vorrei usare il sistema della *selezione* negli uomini, come altri lo usa negli animali e nelle piante, cioè associare sempre i migliori in qualche opera buona ed utile, mostrando ad essi che l'opera isolata dei meglio intenzionati produce bene scarsi gli effetti, quando la voce e l'opera di pochi si perde nel vocio delle moltitudini inerti ed ignare e facili ad essere sedotte dai tristi.

Le male erbe non *sradicate* e non sostituite colle buone, invadono presto anche il più buon terreno. Siamo adunque *radicali* tutti nello estirparle, se vogliamo un'Italia come quella che noi abbiamo pensato e sperato nella nostra gioventù, quando era ancora da liberarsi.

Un radicale.

Il volo mortale del capitano Mayet.

Cento e cento volte, i Madrileni avevano esclamato: *El infeliz!* Quel povero Mayet, si ripeteva, qualche giorno sarà colto dalla vertigine e si ammazzerà! ». La predizione si è avverata domenica scorsa.

Mayet, il capitano Mayet, come dicevano gli avvisi e come lo si chiamava generalmente a Madrid, si era, secondo il solito, inalzato dai giardini del Buen Retiro nel suo pallone, preparato e addobbato fino dalla mattina. Accompagnato dal signor Angelo Juste, un appaltatore di lavori pubblici, era animosamente entrato nella navicella. Due giornalisti che dovevano far parte della

comitiva, vi avevano rinunziato all'ultimo momento.

La giornata era magnifica, il sole brillava in tutto il suo splendore. Nei giardini, folla immensa, per applaudire l'intrepido aereonauta. Veduto cento volte, si voleva ancora vederlo; il suo sangue freddo era tanto prodigioso, si mirabile la disinvoltura con la quale si portava in alto a parecchie centinaia di metri, facendo capriole sul trapezio! E al partire salutava tanto graziosamente il pubblico di cui era il beniamino! Davvero, era adorato.

E quando abbandonava la terra, migliaia di fazzoletti si agitavano per rivolgergli l'ultimo addio. E un numero infinito di curiosi seguivano ansanti l'ascensione o correvano per andare a vederne la caduta.

Questa volta, doveva cadere proprio dentro la città. La via della Maddalena è stata il teatro del tragico avvenimento.

Il tetto della casa portante il numero 3 presentava una grande sporgenza. Fu lì che andò a piombare il pallone. Mayet scorse il pericolo.

— Non vi movete? gridò al compagno, il quale obbedì, e ben gliene incolse.

Allora Mayet, preoccupato più della salvezza del compagno che della sua, si diede a manovrare in guisa da sbrogliarsi. Sforzi inutili.

Mayet raddoppia la tensione del canapè; in un movimento più violento degli altri, gli scivola il piede; i tegoli su cui stava cedono repente, egli lascia il canapè, ruzzola giù pel tetto e precipita nello spazio dell'altezza di tre pani. Un grido d'orrore sfugge da tutti i petti.

Si corre a raccogliere il disgraziato, che versa sangue a torrenti dall'orecchio, e si procede alla fasciatura. Cure vane! egli spira senza riprendere i sensi.

Intanto il pallone, liberatosi dal tetto, si cacciava tra le case, e la navicella toccava terra, senza che il signor Juste avesse riportato neanche una graffiatura.

Il capitano Mayet era francese, di Tolosa; aveva ventotto anni. L'anno scorso, fatta una ascensione a Barcellona, andò a cascare in mare e corse serio pericolo.

I funerali del disgraziato sono riusciti imponentissimi e commoventi.

NOTABENE

Merci estere in privato deposito doganale. La Corte di Cassazione di Roma ha con una sua elaborata sentenza risolta e definita una gravissima questione, che interessa in alto grado il commercio.

Secondo, adunque, il pronunciato dalla predetta Corte, non è tenuto ad alcun deposito, nei riguardi del dazio di consumo, quel commerciante il quale voglia custodire, previa la conseguitane autorizzazione doganale, la merce estera non ancora sdoganata in un deposito privato doganale posto nel circuito di un Comune chiuso.

L'amministrazione del Dazio non può in alcun modo opporsi alla introduzione della merce estera nella cinta daziaria; che se lo facesse, accampando sia pure la mancanza del deposito daziario, sarebbe il Comune responsabile dei danni.

Esattori di enti morali e di consorzi speciali. Era sorto il dubbio se alle nomine degli esattori degli enti morali e di consorzi speciali fossero applicabili le norme stabilite dalla legge 20 aprile 1871 per la nomina degli esattori delle imposte dirette.

I Ministeri delle Finanze, dell'Interno, dei Lavori Pubblici e del Commercio, tutti egualmente interessati alla questione, non avendo potuto cadere d'accordo sulla interpretazione da dare in proposito alla legge, ricorsero al Consiglio di Stato, il quale dopo maturo esame, con una delle sue recenti deliberazioni, emise il parere, che non abbiano gli enti morali ed i consorzi speciali l'obbligo di attenersi alla prescrizione della legge 20 aprile 1871 per la nomina dei loro esattori.

L'importantissimo parere, accettato dai predetti Ministeri, fu adottato come massima costante di amministrazione.

FATTI VARII

La Cassa delle pensioni per gli istitutori delle scuole primarie si è accresciuta nel corso dell'anno passato di circa 2 milioni di lire, raggiungendo così l'attivo di quasi 7 milioni.

Il commercio italiano. Tutte le merci estere importate l'anno scorso nello Stato, per consumo, avevano il valore complessivo di 1 miliardo, 346,380,617 lire.

Nell'anno precedente l'importazione totale delle merci straniere fu superiore a quella del 1882 di 14,369,000 lire.

Bisognerà tener conto dell'aumento considerevole che si verificò in una categoria speciale, nella XII, a motivo della introduzione nel regno delle monete d'oro e d'argento per il prestito del corso forzoso.

Cessata questa causa di maggiore importazione, ora che tutta la somma del prestito fu consegnata, è dato di prevedere che nell'anno corrente la cifra complessiva delle importazioni sarà molto inferiore a quella degli anni precedenti.

Le merci nazionali spedite all'estero nel 1881 avevano il valore di 1 miliardo, 155 milioni e L. 570,519.

Diminuì la esportazione dello scorso anno, rispetto a quella del 1881, di 36 milioni e L. 756,028.

Nelle esportazioni diminuì l'anno scorso di 46 milioni l'uscita della seta nazionale, di 18 milioni quella del vino.

Crebbe di circa 48 milioni l'esportazione degli animali.

Bellotti-Bon e Mancini. *Yorik*, nell'appendice della *Nazione*, ci fa sapere che una delle cause della morte di Bellotti-Bon fu probabilmente una recente sentenza del tribunale di Firenze che lo condannava a pagare all'erario *centomila lire* per tassa di ricchezza mobile arretrata. Si sa che da parecchi anni Bellotti-Bon era in lite col fisco, sostenendo che il capo-comico non deve essere obbligato a pagare la ricchezza mobile per conto degli attori da lui scritturati. A questo proposito leggiamo nell'*Euganeo*:

« Bellotti-Bon, prima del 1876, esortò l'on. Mancini a patrocinare in Parlamento la causa delle compagnie drammatiche, e l'onor. Mancini fece un'interpellanza, combattendo il ministro delle finanze (Minghetti) perchè applicavasi alle compagnie comiche la tassa di ricchezza mobile, obbligando i direttori a pagarla.

« Avvenuta la crisi del 18 marzo e divenuto ministro l'on. Mancini, Bellotti-Bon credeva aver vinto la sua causa e, telegrafando all'amico ministro le sue congratulazioni, aggiunse: Ora, finalmente, si farà giustizia alle compagnie comiche.

« L'on Mancini rispose: Ora bisogna pagare... »

La trasmissione della forza. Si telegrafa da Parigi 7: Nelle officine delle ferrovie del Nord, presenti Lesseps, Freycinet, Menabrea, Cochery e molti scienziati, Marcello Deprez fece alcuni esperimenti di trasmissione di forza. Per mezzo del telegrafo ordinario trasmise a distanza di trentacinque chilometri una forza di dieci cavalli. Allorchè la macchina che riceveva la forza così trasmessa cominciò a muoversi, scoppiarono vivissimi applausi a Deprez. Il fatto produsse una profonda impressione per le grandi e utili conseguenze di cui questa scoperta può essere capace.

Le doti di certe americane. In America vi sono certi patrimoni e certe doti che fanno parere miseria le ricchezze dei nostri patrizi. Mis Hattie Crocker, figlia d'un grande speculatore di California, non erediterà meno di 50,000,000 di franchi, e miss Jenny Fload ha avuto in regalo dal padre, per costituire la sua dote, 15,000,000 di franchi, senza pregiudizio di ciò che le toccherà poi. C'è inoltre, sulle rive del Pacifico, una vedova, la signora Hapkins, che lascierà i suoi 115,110,000 franchi a una figlia adottiva perchè non ha altri eredi diretti.

Fra Venezia e la Dalmazia. La linea di navigazione della Società italiana (Florio-Rubattino) fra Venezia e la Dalmazia, è stata da alcuni giorni ristabilita con grande soddisfazione del ceto commerciale dei due litorali.

ULTIMO CORRIERE

Per i Comuni e le Provincie.

Roma 7. E' prossima la presentazione del progetto sui provvedimenti per il riordinamento delle amministrazioni comunali e provinciali, nonchè sulla riforma del Consiglio di Stato.

In Francia.

Parigi 7. La Commissione senatoriale pella legge sui pretendenti si radunò sotto la presidenza di Barthelemy Saint Hilaire. Devès difese il progetto del governo, domandante di essere armato contro i suoi nemici. Ripetè gli argomenti detti alla Camera. Disse che le popolazioni non accoglierebbero male il progetto. Develle fece soltanto alcune osservazioni. Thibaudin disse che la presenza nell'esercito di principi aspiranti al trono gli sembra pericolosa pel paese e deplorevole dal punto di vista della disciplina. Non vuole una legge di persecuzione; ma una legge che armi il governo per assicurare la sicurezza nazionale.

Dopo la partenza dei ministri, la Commissione stabilì i punti principali della relazione, tendente al rigetto del progetto.

Allou redigerà il rapporto di cui la Commissione udirà la lettura domani avanti la seduta. La discussione avverrà probabilmente sabato.

I circoli parlamentari credono assicurato il rigetto del progetto. Il gabinetto allora si dimetterà. Ferry sarebbe incaricato di formare il nuovo gabinetto. Grevy conferì oggi nuovamente con Ferry.

Scandali.

Cagliari 7. È stata scoperta la spesa d'una grossa somma non giustificata nella Amministrazione provinciale nel ventennio del 1860 al 1879, e si loda l'energia del Prefetto, che procura di scongiurare e impedire un ulteriore sperpero del denaro dei contribuenti.

Vienna 7. L'affare Kominsky va prendendo delle proporzioni notevoli. I giornali d'ogni partito continuano a discutere e a censurare lo scandalo sollevato dal deputato polacco.

Si prevede che il processo, già iniziato dalle autorità, svelerà dei complici altolocati, che lucrarono delle somme rilevanti sull'impresa della *transversal bahn*.

Gli altri deputati polacchi sono adiratissimi contro il collega e lo accusano d'aver disonorato il loro paese. Kominsky, che pretese 625 mila fiorini, come prezzo della sua mediazione, in luogo dei 25 mila, che gli erano stati offerti, vuol difendersi allegando, ch'egli trattò la cosa come avvocato e non come membro del parlamento.

Serbia e Montenegro.

Belgrado 7. La polizia serba sfrattò improvvisamente tutti i sudditi montenegrini che non erano in grado di giustificare l'urgenza del loro soggiorno nel Regno.

Garascianin fu richiamato d'urgenza dall'Italia dove ora trovasi a diporto.

Dal Vaticano.

Roma 7. Il papa, in una sua lettera quaresimale, raccomanda ai predicatori di combattere con energia l'indirizzo moderno nell'istruzione e nella educazione dei giovani, che S. S. ritiene profondamente e fatalmente viziato.

Oggi, quinto anniversario della morte di Pio IX, in causa della funzione delle Ceneri, il funerale nella Cappella Sistina, con l'assistenza del papa, fu rinviato a domani.

TELEGRAMMI

Vienna 7. Avendo il presidente Grèvy accettata la dimissione rassegnata dall'ambasciatore Duchatel, questi partirà da qui entro la corrente settimana.

Nuova York 7. Le inondazioni negli Stati dell'Ovest diminuiscono.

Londra 7. Lo *Standard* dice, che il Sultano pregò il Kedive di esprimergli il suo avviso circa la nota di Granville. La Turchia risponderà alla nota dopo la risposta del Kedive.

Il *Times* dice: Un agente di polizia trovasi in permanenza presso il ministro Harcourt.

Vienna 7. I club della destra si posero d'accordo, per desiderio del club polacco, di fare in comune una manifestazione parlamentare, per mettere in piena luce l'affare di Kaminski.

Berlino 7. L'Imperatore è intenzionato di comandare personalmente quest'anno le manovre delle truppe.

Londra 7. Ad un consiglio di gabinetto che durò tre ore, assistettero Spencer, Hartington e Harcourt, il quale fu accompagnato da agenti di polizia sino alle porte dell'ufficio del tesoro.

Dicesi che un arrestato abbia date precise informazioni circa il partito rivoluzionario irlandese. Fu rilasciato mandato di arresto contro Davitt, Quinn e Healy.

Messico 7. È giunto dall'Avana il console inglese, a quanto si ritiene per promuovere il commercio inglese al Messico, regolare la questione del debito pubblico del Messico e riattivare i rapporti diplomatici.

Cairo 7. La Commissione internazionale per le indennità si è riunita ieri. Annunzia esser pronta a ricevere i reclami.

Londra 7. L'aggiornamento della Conferenza danubiana produsse pessima impressione. I giornali prevedono che la quistione danubiana finirà per provocare una seria controversia fra la Russia e l'Inghilterra.

Berlino 7. Lo stato di salute di Bismarck va sempre migliorando.

Il corrispondente militare della *Post*, rilevando la forza e l'importanza delle truppe alpine italiane, consiglia la Germania ad imitarne l'esempio, istituendo delle compagnie alpine specialmente sui monti Vogesi, Ercinii e del Böhmerwald.

Mercati di Udine — *8 febbraio*

Granaglie.

Granoturco commerciale qualità scelta dalle l. 11.00 a 12.25.

Detto scadente, da l. 9.50 a 10.70

Due sacchi segala a l. 12.

Un sacco frumento a l. 18.

Castagne innestate l. 13, usuali 9, scartino 7.

Il mercato d'altri generi è mediocre.

Pollerie.

Polli d'India femmine	1.30 a 1.45
» » maschi	1.— a 1.15
Galline	1.10 a 1.30
Pollastri	2.20 a 2.45

Foraggi.

Fieno dall'alta	I qualità	5.70 a 6.— a 6.50
» »	II »	4.30 a 4.70 a —.—
» dalla bassa	I »	4.20 a 4.50 a 5.25

Il fieno ha ribassato di prezzo per la grande affluenza di venditori

Combustibili.

Legna tagliate 2.40, 2.55. id. in stanga 2.15, 2.25
Carbone 7, 7,40 7.75.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 7 febbraio

Napol.	9.51.—a 9.52.—	Ban. ger.	58.50 a 58.60
Zecch.	5.59.—a 5.60.—	Rend. au.	77.70 a 77.90
Londra	119.45 a 119.85	R. un. 4 pc.	85.80 a —.—
Francia	47.35 a 47.45	Cred. t	295.— a 296.—
Italia	46.85 a 47.15	Lloyd	654. a 656.—
Ban. Ital.	46.85 a 47.10	Rend. it.	86.1/4 a 86.3/8

LONDRA, 7 febbraio

Inglese	102.5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	85.1/4	Turco	—.—

VENEZIA, 7 febbraio

Rendita pronta 87.70 per fine corr. 87.85
Londra 3 mesi 25.45 — Francese a vista 101.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.25 a 20.27
Bancanote austriache	da 212.50 a 213.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

PARIGI, 7 febbraio (Apertura).

Rendita 3 0/0	78.90	Obbligazioni	—.—
» 5 0/0	114.65	Londra	25.19
» Ital.	86.72	Italia	1.—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.1/4
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.55
» Romane	—.—		

FIRENZE, 7 febbraio

Nap. d'oro	20.24.—	Ferr. M. (con)	—.—
Londra	25.12	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100.75	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	87.65.—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 7 febbraio

Mobiliare	293.60	Napol. d'oro	9.49
Lombarde	137.75	Cambio Parigi	46.55
Ferr. Stato	329.80	» Londra	119.70
Banca Nazion.	830.—	Austriaca	78.—

BERLINO, 7 febbraio

Mobiliare	516.—	Lombarde	237.—
Austriache	570.50	Italiane	87.60

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.